



Come antempra al cartellone di "Santa Barbara nel mondo", l'omonima associazione promuove il concerto della Banda musicale della Guardia di Finanza, dedicato ad Amatrice e alla memoria del suo apostolo degli ultimi, il servo di Dio don Giovanni Minozzi. "Amatrice per non dimenticare" si intitola l'evento che si terrà sabato prossimo alle 17 a Roma, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (ingresso libero).

Il 14° Rapporto sulle migrazioni, curato da Idos, Istituto di studi politici San Pio V e Anolf Cisl

Gli immigrati fra numeri e integrazione

DI FABRIZIO TOMASSONI

Presentazione pubblica, a Palazzo di Città, per il 14° Rapporto sulle migrazioni curato dal Centro studi e ricerche Idos, dall'Istituto di studi politici San Pio V e da Anolf Cisl. La Cisl Roma Capitale e Rieti ha scelto dunque il capoluogo sabino per illustrare questa analisi della situazione migratoria in regione: uno tra i principali territori regionali, quello laziale, a contare una massiccia presenza di immigrati residenti, calcolando sia i nuovi arrivati sia coloro che si trovano già da tempo nel Lazio. Una presenza diffusa non solo nella grande Roma, ma in tutte le cinque province.

Ad aprire i lavori, nell'aula consiliare del municipio, Paolo Bianchetti, coordinatore di area della Cisl Roma Capitale e Rieti, il quale ha ribadito l'attenzione costante e continuativa che il sindacato riserva verso i non semplici problemi degli immigrati presenti nel territorio: un'attenzione, del resto, pienamente insita nel dna Cisl, ha precisato Bianchetti, nei suoi corsi a servizio della persona. L'illustrazione dei dati è toccata alla curatrice del Rapporto, Ginevra Demasio di Idos, il quadro che ne emerge dipinge la provincia di Rieti come ultima nel Lazio per presenza straniera nel 2018: appena il 2% degli immigrati di tutta la regione, in prevalenza di donne (oltre il 51%), da considerare però che la provincia sabina conta poco più di 156mila abitanti, per cui la percentuale di stranieri si attesta sull'8,7, dunque tra le più alte. Osservando le varie etnie, a prevalere sono i romeni, seguiti da albanesi, macedoni, ucraini, filippini, polacchi, nigeriani, moldavi, marocchini e indiani; per quanto riguarda i singoli comuni della provincia, infatti, dopo il capoluogo quelli con maggiori presenze straniere sono Fara Sabina, Poggio Mirteto, Forano/Stimigliano, Scandriglia e Contigliano. Sono seguiti gli interventi dei rappresentanti della diocesi di Rieti. Don Valerio Shango, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro, si è soffermato sull'azione quotidiana che la Chiesa locale

espleta nel favorire anche occasioni di impiego, mirando alla maggiore integrazione possibile di immigrati nel tessuto produttivo locale. Il direttore della Casaritas don Fabrizio Borrello ha sottolineato le diverse esigenze umanitarie cui l'organismo diocesano, specie dopo il sisma del 2016, si trova a far fronte, puntando a un aiuto che non sia fine a se stesso ma in direzione di un'autentica integrazione: quella accoglienza a tutto tondo che si basa sul Vangelo e sulla dottrina sociale cristiana. A portare il contributo di Anolf Cisl, branca dell'organizzazione nata come "strumento" di confederalità evoluta e attenta alle diverse esigenze della realtà migratoria, la presidente

provinciale Maria Platek: molte le attività portate avanti nella sede provinciale di via Raccauni per il disbrigo delle varie pratiche, con l'obiettivo di favorire una presenza dei migranti sul territorio inserita pienamente in un contesto di legalità e trasparenza. La presidente regionale Eva Belsik ha ampliato il discorso sulla realtà di tutte le cinque province laziali: un servizio, quello di Anolf Cisl verso i migranti, che si va configurando come una vera e propria attività di sussidiarietà, trovandosi spesso anche a supplire le evidenti carenze dello Stato. In chiusura, il saluto del sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti, che non ha potuto non fare riferimento agli incresciosi fatti accaduti in città di recente che hanno visto coinvolti alcuni migranti, accendendo un dibattito fra i reatini non sempre sereni e creando una situazione che sicuramente si sarebbe potuta gestire meglio (come deprecato anche dall'intervento, sugli spazi online diocesani, della responsabile Migrantes suor Luisella Maino). Da precisare che le 27 aziende sociali di qualcuno non rendono giustizia ai tanti migranti tranquilli che Rieti ospita: città non toglie, ha detto il primo cittadino, che accoglienza debba convivere con piena legalità e pacifica convivenza, considerando assolutamente inaccettabili «situazioni di illegalità o di violenza, poiché Rieti da sempre è città modello di integrazione».



All'opera sul Cristo del '300

Lavori in corso, in questi giorni, a Palazzo Papale, dove il professor Falucci e la dottoressa Scarperia, incaricata dalla Soprintendenza, stanno svolgendo le prime indagini scientifiche su un'opera di pregio dell'arte sacra locale: la Croce processionale in legno dipinto raffigurante Gesù Crocifisso con la Madonna, san Giovanni Evangelista e san Francesco d'Assisi, risalente alla scuola umbra del XIV secolo. A corredo delle delicate operazioni di restauro, affidate alla mano esperta di Anna Paola Salvi, le indagini diagnostiche condotte dai due professori, per identificare il tipo di materiale utilizzato dall'artista e poi procedere con campionamenti volti a indagare la successione stratigrafica e fornire le "dritte" più utili per il restauro. Spiega la Salvi che il dipinto ha subito interventi di restauro a partire dagli anni Settanta. Ora, in questo lavoro che consisterà nel «ricostituire con tecnica pittorica che si riferisce a un sistema di ricostruzione sperimentato dall'Istituto centrale del restauro di Roma. Con questo sistema potremo ricostituire le parti mancanti, poi si deciderà se applicare una protezione di una vernice che filtra anche i raggi ultravioletti, altra causa di degrado delle opere e dei pigmenti».



La presentazione del Rapporto svolta nell'aula consiliare del municipio

Fondazione Varrone, un progetto per i più piccoli

Un'attenzione forte ai bambini, quella che la Fondazione Varrone propone nel documento programmatico del 2020 presentato alla stampa martedì mattina. Il presidente Antonio D'Onofrio ha annunciato il finanziamento del progetto contro la povertà educativa minorile che la Fondazione bancaria e-rede della Cassa di Risparmio di Rieti promuove insieme a 14 tra enti locali, Asl, scuole e associazioni e imprese del Terzo settore. Un modo, ha spiegato D'Onofrio, per porsi dinanzi a uno dei veri drammi di questo tempo, la povertà delle famiglie e quindi di bambini e ragazzi condannati a rimanere indietro, riuscendo in un'impresa non semplice: far approvare e finanziare il progetto dall'impresa sociale Con i bambini con 578 mila euro. «Su 1131 proposte presentate da tutta Italia ne sono passate 83 e la nostra era la seconda nel Lazio. Rieti può esserne orgogliosa».



D'Onofrio

A fare da capofila nella rete di soggetti coinvolti, sarà il Samaritano, la onlus messa in piedi da anni dalla Caritas diocesana per la gestione dei servizi di volontariato promosso dall'organismo pastorale. Una mission e una visione, ha detto il direttore don Fabrizio Borrello: «La mission è quella di dare servizi e opportunità a quei territori e a quelle comunità che rischiano di rimanere indietro, le periferie esistenziali di cui tanto parla il Papa. La visione è quella di agire insieme, scuola, enti locali, Asl, Chiesa, volontariato sociale, mettendo in campo un modello che diventi stabile». Si prevede, come spiegato dalla consigliera della Fondazione Giada Dionisi e dalla progettista Erika Astolfi, di attivare «tre hub di servizi sul territorio: a Rieti, a Forano e a Borgorose», con attività «che incoraggino i bisogni e le aspirazioni di bambini e ragazzi», lavorando «per rafforzare le relazioni tra minori, famiglie e scuola»: verranno coinvolti, con la onlus capofila, l'Ufficio scolastico provinciale, alcuni istituti, i servizi sociali del Comune capoluogo e della Bassa Sabina, la Asl di Rieti e diverse associazioni, cooperative, imprese sociali. Assieme a quelli per i bambini, molteplici gli interventi programmati dall'ente di via dei Crispolti, che spaziano nei campi dell'ambiente dell'educazione, dello sviluppo, dell'arte e beni culturali, del volontariato, filantropia e beneficenza, dello sport, della salute. Con particolare attenzione, ha precisato D'Onofrio, alle aree terremotate. Senza dimenticare «l'impegno sull'Università, perché Rieti ne ha bisogno, e sul marketing territoriale. Nel 2020 accentueremo il nostro profilo sociale, col progetto per i bambini. Questa volta è l'emergenza: dare a tutti le stesse opportunità di crescita e di miglioramento. Verso questa direzione a livello nazionale si muovono le fondazioni di origine bancaria e dentro questo percorso la Fondazione Varrone è saldamente indirizzata». (Z.B.)



vita di Ac

Verso l'assemblea, nuovi assistenti

Al via l'anno associativo, a ottobre, con la prima riunione del consiglio diocesano di Ac dopo le attività estive e l'avvio dell'anno pastorale in diocesi e nelle parrocchie. Nella sede di Palazzo Quintarelli è salito a incontrare il direttore dell'Azione cattolica reatina il vescovo Domenico Pompili, che ha anche presentato i due sacerdoti da lui chiamati ad affiancare, nel collegio assistenti, don Zdenek Kopřiva e don Roberto D'Ammando: si tratta di don Casimiro Panek e don Jean Baptiste Sano, entrambi volti conosciuti nell'associazione diocesana per essersi stati già assistenti in passato. Da parte del vescovo, l'incoraggiamento all'Ac che, a Rieti come in tutta Italia, si appresta a vivere il cammino assembleare che porterà, nei prossimi mesi, al rinnovo delle cariche dal livello parrocchiale fino a quello nazionale: a febbraio si svolgerà l'assemblea diocesana elettorale, e in precedenza i momenti di incontro a livello parrocchia-

le, interparrocchiale e diocesano che metteranno i soci reatini in sintonia con il percorso di riflessione associativa delineato dal centro nazionale. Pompili si è voluto dire «persuaso che questa associazione, nonostante i piccoli numeri, abbia molto futuro. Dobbiamo avere il coraggio di mettere a frutto le risorse che negli anni si sono sedimentate, anche attraverso qualche innesto. Questo momento verso l'assemblea deve essere un'occasione per riguardare i nostri obiettivi che sono la prossimità alla gente nella forma del laicato».

Riflettendo con l'Apocalisse

È la celebre pagina delle lettere che Giovanni, nella sua visione, è chiamato a scrivere alle sette Chiese dell'Asia Minore l'icona biblica indicata dal centro nazionale Ac come sfondo del cammino assembleare. E proprio al lungo passo neotestamentario il consiglio diocesano ha voluto dedicare il primo momento con cui l'Associazione locale vuol mettersi in sintonia con esso: una lectio divina sui capitoli 2 e 3 dell'Apocalisse. In particolare sull'ultima lettera, quella più «tosta»: su di essa si è soffermato in modo dettagliato padre Marcello Bonforte, il frate minore che compagne la comunità francescana interobbedienziale di Rieti, invitata a tenere la riflessione che ha coinvolto giovani e adulti delle varie parrocchie nell'intento momento di preghiera svoltosi a Santa Maria Madre della Chiesa.

Bibbia e amore coniugale, come Isacco e Rebecca

Rebecca: parola che in ebraico antico evoca la corda, il legame; Isacco, il primo uomo a cui Dio impone il nome, nome che significa "Che Dio ridà". Dal sapore biblico la riflessione presentata alle famiglie riunite per il primo incontro del ciclo organizzato dalla Pastorale familiare della diocesi, quest'anno sotto il titolo "Amore di coppia, tenerezza ed eros". Tutta la giornata di domenica scorsa, dal titolo "Innamoramento ed amore: la storia di Isacco e Rebecca", era incentrata su questa storia di relazione tra due sposi dell'Antico Testamento che si dipana in attrazione e donazione di sé, libertà personale e fede in Dio. Giornata animata dalla parola esperta, e assai vicina al vissuto fa-

miliare pur nella solidità di contenuti, della biblista Antonella Anghinoni, che ha saputo ben dosare momenti di esegesi scritturistica con altri di grande profondità teologica, con l'uso di un linguaggio semplice ma non banale. Tre le tappe del racconto biblico che hanno fatto da filo conduttore alla riflessione per le coppie e i nuclei familiari convenuti al centro pastorale di Contigliano. Cominciando dall'innamoramento di Isacco e Rebecca, dopo che Abramo invia il suo servo a cercare una moglie per suo figlio Isacco presso la sua tribù di origine, in alta Mesopotamia, e trovata Rebecca, che acconsente al "contratto" nuziale, la conduce a Canaan. Quando giunse e vide colui che doveva diventare il suo sposo,

il testo della Genesi dice che scese da cammello: ma il verbo esatto è "scese" ma "caddle". Sì, una caduta da cammello dovuta al mancamto terribile, dal brivido d'innamoramento che la prese. Poi il momento in cui Isacco la conduce nella tenda, che rappresenta, per la biblista, «uno dei luoghi più intimi che racchiude molti segreti, a partire da quelli dell'amore: l'essenza più alta dell'amore è amore: privazione di morte, vittoria della vita». Seconda tappa, la sterilità di Rebecca e l'affidarsi dei due sposi a Dio nella preghiera. Una sterilità da leggere anche in senso teologico, «il cui valore sta ad indicare che la nascita di un figlio sarà esclusivamente dono di Dio. Solo

l'azione di Dio può rendere fertile tutto ciò che è arido, solo il seme di Dio può fecondare il deserto». E Dio intendeva, permettendo alla donna di concepire un figlio, con tutto ciò che il racconto biblico (così come i testi ebraici di questo modo di Abramo e Sara, figurato ha fatto riferimento appassionato all'uditore) sottolinea di questa benevolenza divina. Infine, il restare uniti dei due sposi oltre la morte. Nonostante la diatriba tra i due loro figli, i gemelli Esaù e Giacobbe, che vede Isacco e Rebecca in contrapposizione, i due rimarranno per sempre insieme: essi, ha sottolineato la biblista, «proprio allo stesso modo di Abramo e Sara, furono seppelliti nel campo di Macpela, di fronte alle querce di Mamre, nel paese di Canaan. Anche dopo la morte i due sposi si trovano uno accanto all'altro; il progetto di Dio li aveva uniti, e neppure il mistero della morte riuscì a separarli». (C.F.)



Un momento dell'incontro delle famiglie a Contigliano